

## COSE NOSTRE

La Conoscenza Repubblicana Romana, impressionata giustamente per gli ultimi avvenimenti politici, che hanno creato una nuova condizione di vita per diversi partiti della democrazia, si è fatta iniziatrice di un convegno a Bologna. Interverranno tutti i deputati, i membri delle varie Conoscenze, il Comitato Centrale e la Commissione Esecutiva del Partito.

Quali deliberazioni usciranno dal piccolo Congresso?

Non possiamo prevederlo; certo però noi ci rechiamo a Bologna con una grande speranza: quella di vedere finalmente chiarita la posizione nostra di partito di avanguardia.

Perché, bisogna confessare un po' di verità, in questi ultimi anni che cosa ha fatto il partito repubblicano? Ha, è vero, provveduto alla sua organizzazione con un'opera assidua e sapiente, estendendo le sue file in ogni parte d'Italia; ha inoltre assunto dei precisi indirizzi di condotta politica, mentre gli altri partiti della democrazia, dimentichi del loro passato di battaglia e di lotta, si accostavano insensibilmente alle istituzioni, ma in certi determinati momenti non ha saputo, forse per colpa di uomini o per fatalità di cose, sfruttare gli avvenimenti.

Non si possono certo negare i sacrifici di tempo e di denaro degli amici che hanno diretto il partito con amore e con fede, in tempi difficilissimi, quando gli avversari e gli affini ci assalivano furiosamente per annientare e per disperdere anche il ricordo di un pensiero e di una dottrina repubblicana.

E di tutto il lavoro compiuto, degli sforzi dei singoli, dei tentativi isolati che pure sono costati grandi sacrifici che cosa rimane oggi? molto, se noi pensiamo che una vera direzione coordinatrice di ogni atto e di ogni sforzo è mancata; e di più rimarrà se tale coordinamento sapremo, o meglio, vorremo trovare.

E innanzi tutto è necessario riformare il Comitato Centrale e la Commissione Esecutiva: questi due organi che avrebbero dovuto segnare la strada alle nostre folle non sono stati all'altezza della loro missione; un'incertezza di vedute e di metodi, una lentezza nell'operare e nel deliberare, qualche competizione personale, un complesso insomma di molteplici e svariate circostanze ha contribuito a paralizzarne i movimenti.

Bisogna dunque rinvigorire, rinforzare, ringiovanire quegli organi, per modo che rispondano alle giuste aspettative del partito.

Non solo, ma è necessario richiamare anche alla realtà delle cose il gruppo parlamentare: già questo, veramente, esiste solo di nome e non di fatto; non ha più un compito ed un'azione precisa, sistematica da svolgere: sembra che ogni membro faccia parte a sé e che nel mondo politico tutto si svolga all'infuori e al di sopra del gruppo. Nelle questioni più importanti, che almeno una volta tanto dovrebbero richiamare l'attenzione dei deputati repubblicani, questi si sbandano e si gettano da tutte le parti, perdendo quel buon senso pratico che sul terreno politico dovrebbe condurli alla meta prefissa.

E anzi coloro che più degli altri si ribellano a ciò che può e deve essere la concezione repubblicana in un determinato momento, pretendono poi di venir considerati come i pontefici massimi del partito. Ebbene a costoro noi diciamo apertamente che se vogliono imporre direttive e metodi di vita alle nostre organizzazioni debbono anche assumere tutte le responsabilità che ne derivano; poiché purtroppo noi vediamo oggi che i soli a sopportare le conseguenze delle battaglie e delle lotte sono quelli che al partito danno veramente l'opera della mente e del cuore, sacrificando i loro interessi morali e materiali.

E infine di un'altra cosa (fra le tante che per brevità non nominiamo) dovremo occuparci a Bologna: del nostro giornale. La Ragione che, attraverso le difficoltà di una vita indietriata da tutte le parti, si è mantenuta sempre libera voce delle nostre folle, non può e non deve oggi cadere, ma è necessario però che i repubblicani sappiano ancora compiere gli ultimi sforzi. Perché un giornale viva liberamente e onoratamente è indispensabile assicurarli una stabile base economica, e se questo non è per noi possibile diciamolo su-

bito e senza ambagi: continuare sulla via intrapresa non è lecito, poiché sacrifichiamo inutilmente l'opera generosa del Direttore e Redattori, che se con spirito di abnegazione e di disinteresse hanno fino ad oggi lottato e resistito, non potranno certo ancora, mentre gli altri tacciono o neghittosi non agiscono, offrirsi alle incertezze economiche e morali del domani.

Pensiamoci dunque, e facciamo sì che dal Convegno di Bologna un nuovo e più possente soffio di vita venga dato al giornale, che deve ancora costituire il nostro orgoglio e il segnacolo di nostra fede.

## Dal Portogallo alla Cina

Dalle rive ombrate del Duero erano giunte in questi giorni tristi e paurose notizie di rivolte e di eccidi; sembrava che il piccolo re Manuel, deciso a riprendere il trono insanguinato dei Braganza, avesse lasciato il suolo ospitale di Albion e si fosse unito al corpo dei ribelli guidati dal capitano Conceiro —; tutto pareva dovesse cadere sotto l'irrompente entusiasmo dei nuovi monarchici ed Homen Christò, l'uomo che coi suoi atteggiamenti eroicomici tentava di emulare Don Chisciotte della Mancha, spediiva ai compiacenti giornali d'Italia le notizie più impressionanti:

*«L'esercito monarchico marcia trionfalmente su Oporto... Nel Nord l'insurrezione ha vinto le forze del governo... La battaglia decisiva si combatterà a Lisbona...»*

Sembrava di leggere uno di quei Bollettini con cui Napoleone preannunciava l'esito delle sue battaglie...

Invece poche fucilate delle truppe repubblicane hanno bastato a persuadere le accozzaglie monarchiche alla fuga più vergognosa.

E oggi tutto è quieto e tranquillo: la bandiera del popolo sventola sulle torri di Lisbona e di Oporto, mentre il governo sorretto dal plauso e dalle approvazioni della Nazione continua la sua opera di risanamento morale e materiale.

La dinastia di Braganza aveva portato il disordine e la dissoluzione dovunque: il bilancio dello Stato, non più in floride condizioni, serviva a soddisfare i bisogni, i capricci i desideri della casa regnante e del suo entourage; le libertà civiche erano sospese; i diritti del popolo conculcati; un clero ignorante e prepotente spadroneggiava nelle campagne e nelle città; la Nazione era sull'orlo del fallimento:... doveva dunque intervenire qualche fatto per salvarla. E un anno fa il mondo intero stupì quando seppe che la folla di Lisbona, in un improvviso ed eroico moto rivoluzionario, aveva saputo liberarsi dal giogo della monarchia.

La Repubblica trionfò allora e trionfa anche oggi: non una riforma civile e sociale ha dimenticato; rivendicando al popolo la piena sovranità ha saputo liberarlo da tutte le forme di superstizione e di privilegio che ne turbavano l'animo; proclamando la necessità di una sana educazione laica e civile e di una politica non confessionale ha dichiarata la separazione dello Stato dalla Chiesa.

Che cosa vogliono dunque coloro, che mossi da ambizioni personali, tentano rialzare il pavese della monarchia? La repubblica lusitana ben prosegue a fortificarsi sorretta com'è da uomini che tutta la vita loro hanno consacrata per un ideale di vivere civile e di giustizia, che ora gli eventi hanno commesso di interpretare.

Per essi è l'incoraggiamento di tutti gli onesti, la solidarietà vivissima di tutti i repubblicani del mondo. L'idea cammina!

È vero: l'idea cammina! Infatti anche dalla lontanissima Cina, culla della più antica civiltà, terra creduta legata indissolubilmente alle monotone lunghe tradizioni sociali e religiose, giungono notizie di una rivoluzione prettamente politica, la quale percorre vittoriosa il paese tra il plauso di tutte le classi colte e della maggioranza della popolazione.

Anche le muraglie cinesi cadono dunque e un nuovo popolo che sente la sua vita addentellata nell'ingranaggio dell'avvenire si libera dalla tradizione autoritaria di un uomo, di un despota.

Come per tutti i popoli che ad un tratto sanno ribellarsi all'assolutismo, la presente rivoluzione cinese è opera di una potentissima società segreta sorta dopo l'onta della pace di Shimonosaki, imposta dai giapponesi

allorché il governo della dinastia Manciù, dichiarando nemici della patria i partigiani delle riforme e perseguitandoli crudelmente, li costrinse a lavorare nell'ombra.

E basta leggere il programma della terribile società rivoluzionaria per comprendere e giustificare gli avvenimenti odierni:

«La Cina sarà dei cinesi. Gli stranieri saranno trattati come tali. I Manciù regnanti in Cina e tutti gli appartenenti a questa stirpe saranno cacciati o massacrati. L'Imperatore sarà impiccato. Si costituirà un governo centrale. L'Impero verrà diviso in provincie che eleggeranno dei deputati per la scelta del Presidente e Vice-presidente della Repubblica. La giustizia sarà eguale per tutti perché tutti avranno eguali diritti che saranno tutelati energicamente. Vi sarà libertà assoluta di parola, di pensiero e di stampa. La Repubblica prenderà il nome di Stati Uniti della Terra Fiorita e sarà libera indipendente, retta a Parlamento, sul modello americano.

Circa le relazioni con le Potenze straniere, e questo è importante, saranno riconosciuti i trattati sinora conclusi, le indennità e i debiti saranno pagati, le concessioni di cui godono gli stranieri non saranno abolite.

Sun-Wen sarà senza dubbio eletto a presidente della nuova Repubblica.

Il dott. Sun-Wen è l'anima della Kom-Ming-Tang, della società segreta che rovescerà la Ming ossia la missione divina dell'imperatore.

Uomo pieno di cultura moderna, educato negli Stati Uniti e in Inghilterra, fino dai più giovani anni si dedicò completamente alla redenzione del suo popolo; promosse i primi tentativi di rivolta; agguerrito e rafforzò le file dei cospiranti; sfuggì a tutte le ricerche e ai tradimenti della polizia ed oggi è alla testa dei repubblicani e li guida alla vittoria. E sia questa completa: al popolo, che nel nome di una grande idea si affaccia ai nuovi destini, il nostro augurio e la nostra simpatia.

## Propaganda repubblicana

### Come si farà la Repubblica?

Lasciamo oramai di riandare il passato e parliamo del P. R. I. di oggi.

La sua organizzazione recente pur attraverso le molte difficoltà, senza colpi di gran cassa e vanterie, è venuta guadagnando ogni anno in consistenza e diffusione. Il partito ha smesso la parte decorativa delle sue manifestazioni, si preoccupa invece dei problemi del giorno, non sconfessa ed oblia le sue tradizioni e i grandi morti che gli furono maestri, ma dei morti si assimila lo spirito che sopravvive e la verità non cade che per diffonderla a educazione dei vivi.

Il Partito non sogna catastrofi a scadenza fissa, né colpi di piazza da prepararsi nell'ombra da pochi iniziati, esso non s'illude e non vuole illudere.

Che cosa vuole essere dunque?

Vuole essere ciò che Alberto Mario gli proponeva di rifarsi, sino dal 1872, in una sua lettera all'Associazione politico-democratica di Milano, rispondendole per un comizio sulla questione religiosa: *vuole essere un partito d'azione.*

Di azione pacifica e legale « finché non lo si costringa a cambiare » la parola e gli altri mezzi di pacifica agitazione, in altri strumenti e metodi di lotta. Bizantine, dunque, per noi le disputazioni sull'evoluzione e la rivoluzione. Bizantine e... con tanto di barba! Se ne discute (e con ben altra serietà di cultura e vigore intellettuale) tra i limiti della rivoluzione italiana dal '49 al '59 (vedere segnatamente la polemica tra Mauro Macchi e Alberto Mario: *La armi e le idee*); se ne discute di poi tra Campanella, Mario, Brusco Onnis, Bertani, tra Alberto Mario e Edoardo Pantano, il quale nel 1878 dirigeva il *Dovere* e professava il rivoluzionamento assoluto e verbale, che ancora oggi professano solamente gli ultimi astensionisti della Terza Italia.

E fu mille volte messo in luce questo pensiero: che la rivoluzione o, per dire più esattamente, l'insurrezione armata o l'uso collettivo della forza per rimuovere un ostacolo, non può concepirsi se non come « un momento » della naturale evoluzione: che le vere rivoluzioni discendono dal pensiero e si attuano nell'opinione prima di tradursi nei fatti e nel regime sociale. Noi stessi abbiamo deriso

le rivolte senza idee, paragonandole alla ribellione del cinghio, che si getta col dorso in terra e spara calci al vento, ma poi ritorna più docile e paziente, sotto il bastone di prima.

Fin dal 1846 Giuseppe Ferrari, con lucidità quale non si trova maggiore in altri, aveva precisato, discutendo i moti mazziniani:

«Gli è ormai accertato che le sommosse concertate nelle società segrete tornano vane nella pubblica piazza; in Francia contro Napoleone, contro la ristorazione, contro il governo di Luigi Filippo; ed in Italia fallirono, prima contro la Francia, poscia contro l'Austria e contro i governi italiani.

«Un tempo le società segrete potevano raggiungere lo scopo... ma in oggi che possono mai le società segrete, se trattate di destare una volontà nelle moltitudini? e come mai potrebbero pervenire senza pubblicità?

«Le vere insurrezioni sono atti naturali, spontanei, irresistibili; e se non si propagano col telegrafo, non possono tener fronte ad un esercito, e non sono che colpi di mano». (*Opus. pol. e lett.*, p. 380).

Ed ecco perché Alberto Mario, all'Arbib che gli domandava da che s'aspettasse l'avvento della repubblica, rispondeva: *da i mutati pensieri della nazione.*

Di qui la propaganda e l'agitazione, allo scopo di « concorrere a creare se non c'è, o ad infiammare se c'è, l'opinione pubblica ».

Non dunque la puerile concezione dei marxisti di casa nostra, i quali, chiudendo gli occhi davanti all'organismo dello Stato, quale oggi si trova, per atto regio, costituito in Italia parlano di « conquista dei poteri » — quasi che, se fossero chiamati al Ministero, non rimarrebbero essi medesimi o strumenti o vittime del meccanismo istituzionale, che ha provveduto alla propria « perpetuità » (vedere il preambolo dello Statuto) non inserendo neppure un articolo nello statuto, il quale contempra la possibilità della revisione della Carta. No, noi non diciamo di mirare alla « conquista dei poteri » che, nello stato attuale, implicherebbe un equivoco — però diciamo di mirare alla *conquista dell'opinione pubblica*. La Nazione sola ha diritto di deliberare pacificamente ed anche in forma più imperativa, intorno ai propri destini. Al nostro Partito spetta il dovere d'illuminarla « tenendo conto dei fatti generali sussistenti e dei fatti particolari uno per uno, e occupando sedi e studiandosi di improntarla col proprio dogma ».

Alla luce di questo concetto fondamentale di metodo, si spiegano tutti gli ordini del giorno dei vari Congressi — e allora non può apparirne (ai lettori spassionati) una vana esercitazione accademica, ma il formulare logico e preciso di un Partito rinato, il quale ha riacquisita la chiara coscienza della sua ragion d'essere e della sua funzione storica.

## Alle Sezioni ed ai Circoli del P. R. I.

A tutte le Sezioni e a tutti i Circoli d'Italia noi rivolgiamo vivissimo appello affinché vogliano ancora una volta dimostrare la loro fraternità solidarietà versando un contributo a favore degli operai e serrati di Piombino ed Ebra, che da ben 110 giorni lottano coraggiosamente contro il capitalismo.

Non un operaio ha tradito, né tradisce la nostra causa, che se avrà l'aiuto dei fratelli di fede e dei compagni di lavoro sarà per noi una vittoria contro le arti reazionarie e malvagie degli industriali siderurgici.

Il capitalismo credeva di aver sfacolato le forze operaie, distrutto ogni proposito di resistenza. E, dopo aver accettato di trattare e aver mostrato di aderire alle basi dell'accordo trovato in lunghe interiste, improvvisamente gli industriali si sono serviti dell'intervento di un gruppo di traditori per rompere le trattative.

La lotta quindi ha ripreso con l'antico vigore e continuerà più aspra e più difficile, perché più insidiosa, fino al conseguimento della vittoria. E la vittoria sarà certo se i lavoratori d'Italia — compresi dell'importanza grandissima della lotta — si sono serviti dell'intervento di un gruppo di traditori per rompere le trattative.

La lotta quindi ha ripreso con l'antico vigore e continuerà più aspra e più difficile, perché più insidiosa, fino al conseguimento della vittoria. E la vittoria sarà certo se i lavoratori d'Italia — compresi dell'importanza grandissima della lotta — si sono serviti dell'intervento di un gruppo di traditori per rompere le trattative.

Repubblicani d'Italia! La lotta non si deve lasciare indifferente. Tra questi lavoratori sono numerosi i nostri amici. Voi avete il dovere di dare ad essi almeno la possibilità di resistere ancora e di vincere. Raccolgete ovunque, tra gli uomini che lavorano ed amano, l'obolo della solidarietà. È un dovere!

Le somme che saranno raccolte dovranno essere inviate con cortese sollecitudine a Manu- sardi Enrico, Piombino, il quale se ne darà pubblica ricevuta nel giornale LA RAGIONE.

## Le allegre turlupature dei socialisti di Cesena

I socialisti di Cesena, han voluto coprire con una ipocrisia di più il loro programma « delle macchine alla Camera del lavoro » Angendo un Congresso mentre non era che una congiura contro i più vitali interessi dei lavoratori della terra.

Male ne incolse però: con tutto il desiderio di far spuntare qui le amarezze subite dai loro amici di Ravenna, Forlì e Lugo, e illusi che il mal comune avesse trascinati i convenuti ad un accordo, si son trovati invece a sollevar zizzania nel campo d'Agramante.

Mentre a Cesena il loro programma è dato come il tocca sana di tutti i mali, nei loro conversari diventa un caso di opportunità a seconda degli ambienti o una proposta che modestamente sottopongono all'esame dei più intelligenti.

Per Cesena le macchine alla Camera del lavoro sono il programma massimo del partito socialista in azione, per altri siti rappresentano una ingiustizia, un assurdo, un anacronismo, e con simile serietà di propositi intendono di marciare alla conquista del proletariato.

Noi non abbiamo che a compiacerci del bel risultato ottenuto, sol perchè la formula così come era dettata, fu dai proponenti stessi snaturata: non più le macchine alla Camera del lavoro si è sostenuto al Congresso (!) ma la creazione di enti *Consorziali e cooperativistici* che garantiscano ai lavoratori l'esercizio e il frutto delle macchine trebbiatrici; ma siccome un voto esplicito puro e semplice in questo senso, poteva significare la sanzione alle *cooperative miste*, i più interessati a contendere l'opera dei repubblicani, han creduto di far fare capolino a un titolo generico e di nessun valore pratico « *l'associazione delle macchine alla collettività* »!!!

Condensando le loro idee ci vengono a dire:

« considerato che lo stesso Congresso si è pronunciato assolutamente contrario a qualsiasi sfruttamento di categoria o gruppi di categorie,

considerato infine che lo stesso voto ammette libertà di applicazione del principio stesso in relazione alle condizioni contingenti di tempo e di luogo mentre consiglia

che gli utili debbano attribuirsi alle categorie *economiche*, detratte una parte destinata agli interessi della collettività,

ritiene che le organizzazioni le quali tendono ad affidare anche alle Camere del Lavoro, mediante speciale organismo di classe, la proprietà delle macchine trebbiatrici, rispondono ai principi informativi delle deliberazioni prese dai competenti organismi sindacali. »

Noi vorremmo un po' chiedere, se attra verso all'organismo della Camera del lavoro le categorie dei lavoratori organizzati non han sempre dato nelle proporzioni di numero e potenzialità quei contributi che valgono appunto per la collettività, e se ciò è incontrastato, qual è la ragione che induce i socialisti a voler speculare sui frutti del lavoro delle singole categorie.

Ma il ginocchio di parole è ancor più comico, quando parlano di *organismi speciali senza specificare*, quasi che nel bellissimo regno le energie delle classi lavoratrici non fossero paralizzate dal protezionismo e dal favoriti suo legislativo, in modo che ai lavoratori non resta che di compiere degli esperimenti; a tutto loro rischio e pericolo istituendo cooperative a norma di legge, che nella realtà non diedero mai gli utili vagheggiati e sognati dai nostri socialisti.

Ormai battono in ritirata, ma siccome la sincerità nelle persone è cosa assai difficile trovarla, *volentieri*, per concludere che fra il sì ed il no si può dire sì e la commedia si completa.

All'empirismo di questi signori, i quali vorrebbero falsare il carattere delle organizzazioni operaie per creare un posto alla borghesia socialista, noi opponiamo ancora la istintiva avversione, e prendendo atto del sonoro fiasco fatto, procediamo con insensibile dignità per la nostra via.

### Sfruttatori della Stampa

VENTURI DOMENICO Montiano	L. 27, -
CIRCOLO G. BOVIO Livorno	» 9, -
SEZIONE REPUBBLICANA Lucca	» 9, -
Idem Pistoia	» 9, -
Idem Pisa	» 9, -
ASSOCIAZ. REPUBB. A. MARIO Rovigo	» 8, -
CIRCOLO REPUBBLIC. Porto Maurizio	» 8, -
Idem L. CASTELLAZZO Gavorrano	» 8, -
Idem G. MAZZINI Padova	» 8, -
Idem Idem Sampierdarena	» 9, -
Idem A. MARIO Verona	» 9, -

(continua)

## Congresso Fornaciai di Romagna

### Seduta antimeridiana.

Alla Casa del Popolo in Ravenna, ha avuto luogo l'annuale convegno della Federazione Romagnola dei Fornaciai.

Le leghe erano così rappresentate: Russi da Sassi Giuseppe e Bucci Antonio. Ravenna da Berti Giovanni e Minguzzi Augusto; S. P. Vincoli da Lombardi Augusto e Laghi Emilio;

Alfonsino da Contessi Giovanni e Contessi Alessandro; Cervia da Benedetti Luigi; Matellica da Drudi Primo. Del Comitato erano presenti: Rerti, Bucci Sassi e Zanelli.

Mancavano le leghe di Bagnacavallo e Forlì. A presiedere viene chiamato Zanelli A. di Cesena.

Il segretario della Federazione Fornaciai, Armando Bartolini, dà conto dell'opera svolta durante l'anno 1910. Accenna al dissidio risolto, coll'intervento della Federazione, a Cesena, dissidio che perdurava da vari anni e che aveva mantenuto divisi i giornalieri e il personale addetto alle macchine dai ottimisti e mattonieri. Ricorda l'assistenza data ai fornaciai di Bagnacavallo e di Ravenna nei gravi contrasti che hanno turbato queste due zone, causa l'azione discordante e poco proficua spiegata dagli appartenenti alla Federazione Edilizia. Non dimentica di ricordare la svolgersi delle trattative coi proprietari delle fornaci di Russi, Matellica e di S. P. in Vincoli; trattative che furono coronate dal successo, in quanto che accettavano le norme contrattuali della Federazione per i lavori invernali e sulla prazione a marzo della scadenza dei concordati e si ebbero del pari aumenti parziali sui lavori a cottimo e a giornata.

Il segretario non dimentica di far presente ai convenuti lo sviluppo e l'importanza che ignora più va assumendo la Federazione la quale conta sul suo attivo dieci anni di lotte proficue e vittoriose. Nel presente anno sono entrate a far parte della Federazione stessa le importanti organizzazioni Fornaciai di Cesena, Ravenna e Matellica. Dà il lieto annuncio che anche i fornaciai riminesi hanno dato di recente la loro adesione alla Federazione.

A questo proposito ricorda di essersi recentemente recato a Rimini per il discorso inaugurale della bandiera di quella fiorente Lega, che conta oltre 800 soci che è creato per la propria sede un bello edificio.

Tutto sommato la Federazione Fornaciai che contava qui in Romagna appena 800 iscritti, coll'adesione dei centri di Cesena, Ravenna, Rimini e Matellica, raggiunge attualmente la cifra di oltre 1000 soci.

Zanelli e Laghi plaudono all'opera svolta dal segretario e si compiaciono dello sviluppo dato alla nostra Federazione.

Drudi, Berti e Benedetti espongono la situazione delle rispettive organizzazioni.

Infine l'Assemblea approva alla unanimità la relazione morale ed emette un voto di plauso allo indirizzo del segretario.

### Seduta pomeridiana.

Si esamina la situazione finanziaria della Federazione dal lato delle contribuzioni.

Restano impegnate le sezioni di regolare prontamente i versamenti quote del 1911.

Si emette del pari un voto di bisimio per le leghe di Massafscaglia Bosi, Codigoro, Pilastrì, Pontelagoscuro, Massa Lombarda, Porto Maggiore, Copparo, le quali si valsero in passato dell'opera della nostra Federazione, senza neppure soddisfare i loro impegni.

### Contratti di lavoro.

Dalla viva voce dei rappresentanti si apprende quale sia la condizione particolareggiata di ogni singolo cantiere.

Il segretario spiega quali siano i criteri informativi che guidano la Federazione in ordine alle tariffe ed alle norme contrattuali di lavoro.

Sostiene che nei concordati futuri si debba portare dovunque una graduale uniformità, equiparando le tariffe e stabilendo norme comuni di lavoro.

L'assemblea accetta i criteri esposti dal segretario e dopo lunga discussione prevale il concetto che nel caso di presentazione di nuove domande o per la compilazione dei concordati in confronto dei singoli proprietari, le leghe dovranno agire di accordo della Federazione e delle rispettive Camere del Lavoro e tenere come base la solidarietà di tutte le categorie interessate.

Alle ore 17 si chiudono i lavori del convegno dei fornaciai di Romagna.

## Nostre Corrispondenze

### Ranchio di Sarsina.

L'On. Baldi fra i suoi elettori. — Da Borello a Ranchio, per un tratto di circa venti chilometri, ai fianchi del fiume Borello, si elevano, in meravigliosa disposizione, monti promettenti rigoglio se la mano del lavoratore potesse con comodità di mezzi cimentarsi alla loro coltivazione.

Ma pur fra le cime brulle e le ascese incolte, si scorgono gruppi di industri operai che con amore parruggiano di verde le ammirvite terre; sono migliaia di abitanti che l'incuria del Governo lascia soli e privi di ogni diretta comunicazione coi mercati e con la città.

Quando gli elementi lo permettono, percorrendo e attraversando con infinito disagio il greto del fiume, si raggiunge la ridente vatta di Ranchio, ove come in un nido di aquile vivono mille persone.

Genite forte e generosa, che deve tutto a sé stessa e sa le asprezze e i disagi della lor vita, perchè strotzata dalla impossibilità di rendere agile e sicuro il movimento agricolo e industriale per la mancanza di una strada praticabile che li congiunga a Borello e Cesena.

×

Domenica scorsa, ad capitale invito dei repubblicani di Ranchio, che con entusiastica fede, vollero inaugurare la bandiera del *Circolo Gino Vendemini*, dopo una geniale sosta a Linaro, ove gli amici accolsero con palese compiacenza il loro deputato, offrendogli un rinfresco, furono lassù l'on. Dario Baldi, l'avv. Cino Macrelli e Teobaldo Schinetti.

Preceduti dalla brava ed infaticabile Banda di Borello, i cittadini tutti si fecero ad incontrare gli ospiti graditi, ai quali il Municipio offerse un *vermouth*; i primi onori di casa furono fatti con vero tatto *luculliano* dall'Egregio dott. Valmiro Valgimigli.

Alle ore 15 sulla piazza del paese ove era convenuta una vera folla, furono pronunciati i discorsi inaugurati.

Prese prime la parola *Goffredo Macrelli*, segretario comunale di Sarsina, che con ispirata frase presentò gli oratori, augurando a Ranchio quel risveglio che è nel cuore di tutti.

L'on. Baldi accolto da vivi applausi, trattando con fine sintesi la storia del partito repubblicano, rievocò la figura del suo predecessore, al quale con atto di meritata devozione i repubblicani di Ranchio dopo essersi raccolti nel Circolo che s'intitola a Gino Vendemini, vollero testimoniare la loro attività inaugurandone la bandiera simbolo di fratellanza e di uguaglianza fra le genti nuove.

Senza perdersi in illuorie promesse, come è comune ai deputati della borghesia che non interpretano l'anima del popolo, addimòstrò di aver comprese le urgenti necessità del paese, che attende dal Governo e dalle pubbliche amministrazioni il modo di poter esplicare le sue attività, ostacolate grandemente dalla burocrazia dello Stato. Esortò i cittadini tutti ad unirsi a lui in un'opera concorde, se vogliono che sia feconda di bene e, nell'augurio che gli sforzi degli umili e la collaborazione degli uomini di buona volontà riescano ad appagare i voti dei cittadini di Ranchio e di tutta la vallata, chiuse il suo dire con parole di riconoscente compiacenza per l'affettuosa dimostrazione avuta.

L'avv. Cino Macrelli, con parola facile, rievocò l'epopea garibaldina, illustrando la figura eroica di Gino Vendemini, il quale con la dignità degli uomini grandi, perpetuò nell'opera civile il senso della educazione repubblicana d'Italia, la sola che possa accogliere le grandi virtù dei popoli e indirizzarli alla umana giustizia delle cose. Disse della supremazia del pensiero repubblicano nella storia dei secoli, in confronto dell'omiltà e della bassezza morale dell'Italia contemporanea, che da Lissa a Roma ed ora a Tripoli, non sa che deludere le aspirazioni del popolo per seguire intenti imperialistici.

Inaugurando il vessillo del *Circolo Gino Vendemini*, plauda alla costanza degli amici repubblicani di Ranchio, che per vie ignorate dai più san tener viva la fede in un migliore avvenire.

Teobaldo Schinetti dopo aver premesso che gli oratori della democrazia, non sono i retori della chiesa, ma che vanno ove aleggia lo spirito di una fede comune fatta di amore e di virtù, e che erigono a dovere il partecipare alle manifestazioni degli amici, esortò i lavoratori di Ranchio ad unirsi in organizzazioni di resistenza, per dar prova che ai secolari pregiudiziali della religione, si è sostituita la umana solidarietà della genti che soffrono per rivendicare i diritti contestati. Sollecitò i cittadini a costituirsi in associazioni per cooperare con maggior autorità all'opera onesta ed illuminata dell'on. Baldi che si riterrà pago del dovere compiuto sol quando tutta l'attività e la simpatia dei suoi elettori gli sarà manifesta come integrazione spontanea al lavoro che deve farsi per ottenere quanto è nei voti dei cittadini di Ranchio. Invitò i repubblicani e le donne a perseverare nelle civili virtù della educazione democratica, per assicurare all'Italia migliori destini.

Gli oratori furono entusiasticamente applauditi.

×

Alla solenne manifestazione avevano aderito le associazioni di Sarsina, Mercato Saraceno, Montecassiano, Casalbano, Borello, Borstella, Linaro, Monte Lottone, la Concazione repubblicana di Cesena, il Comitato Circondariale della Valle del Savio e la Camera del lavoro di Cesena.

×

Dopo una privata adunanza, ove si discusse il modo migliore per iniziare le pratiche opportune per ottenere l'inizio dei lavori per la strada Ranchio-Borello, alla quale presero parte l'Egregio Sindaco

di Sarsina sig. Ugo Saragone e molti consiglieri, gli ospiti furono invitati a pranzo dal Sindaco stesso, che con sindacale cortesia si lasciò invadere la casa.

Ma l'episodio più caratteristico fu dato dai convenuti dei paesi vicini, i quali sopraffatti dalla sera, e perciò impossibilitati ad inoltrarsi per le vie scosce e pericolose chiedevano a gran voce un posto per dormire, ma Ranchio così ospitale e generosa non poteva alloggiare tanta gente, perciò da Morfio si passò a Tesciore, e s'improvvisò nell'aula della scuola una magnifica festa di ballo, ove la bellezza femminile si armonizzò subito con la resistenza maschile così da raggiungere le ore cinque del mattino quando l'alba schiariva le vie alle addomesticcate calcavature.

La grandezza della manifestazione, che fu piena di semplice e buona cordialità fra i tanti che vi parteciparono, rimarrà certo indimenticata.

### Diegaro.

Intto Repubblicano. — Lunedì 28 dopo breve ma violenta malattia moriva nel Civico Ospedale l'amico nostro Costantino Molari lasciando nel più profondo dolore la desolata famiglia e i compagni di fede.

I funerali che ebbero luogo il successivo martedì riuscirono una vera dimostrazione d'affetto per il caro estinto. Al corteo parteciparono in massa i soci del Circolo A. Saffi di Diegaro, al quale il povero Molari apparteneva con parecchie popolane, seguito anche da numerose bandiere ed amici dei vari Oratori. Al Cimitero l'amico A. Camprini per la Federazione braccianti e Teobaldo Schinetti per il Partito, dissero ispirate parole di saluto sulla salma del compianto Molari, evocando le doti di lavoratore, di cittadino e di repubblicano, additando quale esempio da imitarsi agli amici che lo ebbero compagno nelle lotte per la propria emancipazione dalla tirannia del governo e dello sfruttamento. Erano rappresentate con bandiere le seguenti società: Circolo A. Saffi Diegaro, Concazione Cesena, Circolo G. Mazzini Bertinoro, Circolo XIII febbraio Porta Fiume, Circolo Pensiero Azione Sabb. Cavour, Circo. E. Valzania S. Martino, Circoli A. Fratti, A. Saffi e Giovanile Forlimpopoli, Circolo A. Fratti S. Cristoforo, Circolo Fratelli Bandiera Torre del Moro, Circolo A. Saffi Settecerchi.

### Sorrivoli.

Domenica scorsa, di fronte a un gran numero di lavoratori, il compagno Arturo Camprini parlò sulla *abolizione dello scambio tra contadini nel lavoro di trebbiatura* riscuotendo unanimi applausi.

L'oratore avvertì che se i proprietari e i contadini non cederanno ai braccianti il lavoro di trebbiatura del grano, anche per il 1912 la Federazione ripeterà l'agitazione agraria.

Molti contadini hanno dichiarato che non si opporranno alle riforme che chiedono i braccianti e la maggioranza del Circolo Riconciliato sta pensando all'espulsione di quei coloni che si dichiareranno avversari dell'abolizione dello scambio d'opere.

In questo villaggio l'organizzazione economica ha contribuito a risvegliare le forze democratiche e repubblicane.

L'amico Camprini ha gettato le basi della costituzione di un circolo repubblicano. Domenica sera ci sarà l'adunanza per la definitiva costituzione.

### Ponte Pietra.

Lunedì sera nei locali delle scuole elementari la egregia maestra Angela Marcellini tenne ai genitori dei suoi alunni una conferenza di propaganda sulla *Mutualità scolastica*.

La conferenza dopo aver dimostrato come i maestri siano sempre in prima linea ovunque si tratti di stimolare e ringagliardire le forze vive della vita intellettuale e morale e come l'azione loro educativa non si fermi nel ristretto campo della scuola, ma si espanda per legittima forma propulsiva su tutte le forme che nella vita sociale assume il complesso problema della cultura, entra in merito alle istituzioni sussidiarie che rendono la scuola più bene accetta ai figli del popolo.

Parla della Mutualità scolastica ne spiega gli scopi e il fine altamente sociale a cui mira. Rivolge un caldo appello ai genitori perchè iscrivano i loro figliuoli alla benefica istituzione destinata a divenire un potente fattore di educazione civile e di miglioramento economico del popolo.

Dal 1908, anno in cui la mutualità sorse in Cesena, avemmo 682 alunni iscritti, oggi il numero dei soci è salito a ben 1140.

L'egregia conferenziera si compiace come la popolazione di Ponte Pietra, fiduciosa dell'opera disinteressata delle loro maestre, non sia stata ultima nell'assecondare lo sviluppo della mutualità scolastica e con vera soddisfazione rileva che ben 76 sono gli alunni regolarmente iscritti. Chiude quindi la sua bellissima conferenza incitando i convenuti a nutrire amore e fede alla scuola e alle sue istituzioni sussidiarie dalle quali i nostri figli attingeranno quei nobili sentimenti che verranno a cimentare fra loro i sacri vincoli di solidarietà e di fratellanza.

La brava maestra fu vivamente applaudita.

### Bertinoro.

Domenica ebbe luogo quassù una grandiosa manifestazione repubblicana. Furono inaugurate le bandiere due circoli.

I diversi oratori che per casi improvvisi non poterono esser presenti alla cerimonia, furono tutti sostituiti da Umberto Serpieri direttore della battaglia *Libertà* di Ravenna.

Il prof. Carlo Cantimori cedendo alle insistenze dell'amico Sesto Amadori preso per primo la parola improvvisando un magnifico discorso che fu tutto un inno alato alle idealità repubblicane di cui il rosso vessillo è il simbolo che sempre ci spingerà a combattere per il trionfo della giustizia e della libertà. Umberto Serpieri parla per circa un'ora e mezzo

fra la più viva attenzione del numeroso pubblico che affollava il teatro Novelli.

Entrando in merito alla politica estera, lamenta come il popolo ne sia escluso per la tassativa disposizione dell'art. 5 dello statuto albertino, esamina le condizioni agricole, economiche industriali e commerciali della Tripolitania e Cirenaica e conclude affermando che la conquista di tali terre formeranno una nuova delusione per noi.

L'Italia aveva troppo bisogno di arricchirsi internamente! E qui l'oratore fa un bellissimo quadro di ciò che sono le maremme toscane, l'agro romano, le desolate Puglie stibondate d'acqua, la rocciosa e deserta Calabria, la dolorosa Sicilia, l'incolta Sardegna. Critica l'azione del *santo riformismo socialista* che sperava nel suffragio universale e nelle pensioni operaie. Nuova illusione!

L'oratore rivendica la Dottrina di Giuseppe Mazzini che maestro di civiltà vive sempiterno nel cuore del popolo incantato ai deboli, rampogna ai vili, monito severo agli illusi ed agli apostati.

Gli illustri amici nostri, Cantimori e Serpieri, furono fatti segno alla più viva e clamorosa manifestazione.

La festa fu allegrata dal suono della fanfara del Ronco e da quella del Circolo G. Oberdan di Ravenna.

## M. A. Plauto

Domani, dunque, Sarsina, la ridente e gentile città, che fu un giorno regina del Savio, ospiterà gli studenti del nostro Liceo, che, unendosi al generale pensiero del loro preside, intendono tributare onoranze al poeta latino M. A. Plauto. E poiché il grande commediografo costituisce un vanto e una gloria per la nostra terra, sarà bene rievocarne in rapida sintesi la vita e l'opera.

Tristi tempi correvano quando egli naque; per l'Italia passava un fremito di guerra: l'urbe eterna in duello con la città della fenicia Didone lanciava al trionfo il volo maestoso delle sue aquile.

E Plauto allora naque: era il 254 A. C. Come passò la giovinezza sulle rive scoscese del Sapis? Noi noi sappiamo; noi conosciamo quando e perchè volle abbandonare il luogo nativo per recarsi alla Città, che forse lo attirava col suo fascino di grandezza e di gloria.

L'auri sacra fames lo spinse da prima per le floride vie della ricchezza per poi gettarlo nel baratro della miseria, e allora fu costretto ad *circumagendas moles, quae transiuntis appellantur*; ma fra un giro e l'altro della macchina da mulino egli seppe risvegliare l'astro innato del genio e cominciò a comporre quelle commedie che un giorno dovevano ridonargli la libertà e l'agiatazza.

A 70 anni moriva: era l'anno 184 A. C.

L'opera di M. A. Plauto (o Tito Maccio come vorrebbe il Ritschil sulla base del palinsesto ambrosiano) benchè composta di commedie *palatae* (riduzioni greche), è la rappresentazione precisa della vita, dei costumi, delle abitudini dei Romani; il teatro di Plauto è Roma stessa e la scena plautina vive e palpita, poichè il poeta fu un attento osservatore, un profondo psicologo e un valente pittore. Vissuto in mezzo al popolo ne ritrasse anche la lingua e le frasi scocciatanti di arguzie, di sentenze, di sarcasmi, di invettive: il dialogo vivacissimo, a battute rapide e concitate ricorda appunto le scene dei crocicchi e della Suburra; non un personaggio è superfluo o mal definito: l'uomo si presenta con tutti i suoi vizi e tutte le sue virtù; e così vediamo il padre castigato e amoroso; il figlio scialacquatore e venale; il servo corrotto e astuto; il sicofante ladro e manesco; la donna ciarlara e ambiziosa..... Tutta l'umanità dell'epoca insomma ci passa innanzi, in una visione coreografica di caleidoscopio.

Quante commedie scrisse M. A. Plauto? Dicono 130; ma a noi ne sono pervenute solo 20, fra cui più note *l'Aulularia*, i *Capituli*, il *Miles gloriosus*, e il *Trinummus*.

Domani appunto, nel piccolo teatrino di Sarsina, gli studenti rappresenteranno il *Trinummus*, le *tre monete*: è una delle commedie più belle, più istruttive, più morali non solo di Plauto ma di tutto il Teatro antico.

L'argomento è presto detto: il vecchio *Carmide*, mettendosi in viaggio, confida al suo amico *Callicle* oltre i figli e i beni un tesoro nascondito nella casa. Stando egli fuori, il figlio *Lesbonico* scappa tutto riducendosi persino a vendere la casa, che è comprata da *Callicle*. Intanto la sorella di *Lesbonico* è chiesta in isposa da *Listicle* figlio di *Pitone*, ma per non far conoscere a *Lesbonico* il tesoro nascondito, *Callicle* insieme a *Megarone* e a *Stasimo*, servo del giovane scialacquatore, dà *tre monete* a un *Ciumadore* perchè dica di essere stato spedito da *Carmide* a portar denaro. Ma nel frattempo *Carmide* arriva, e dopo una scena gustosissima e briosa, svela il trucco e permette gli sponsali.

Ecco il programma per domani:

Ore 11 — Conferenza letteraria nel Teatro di Sarsina, tenuta dal prof. Roberti;

Ore 15 — Visita al Museo;

Ore 16. — Musica nella piazza M. A. Plauto con Inno a Plauto del M.o Raggi;

Ore 20. Recita degli Studenti.

Nella Commedia agiranno le sign. Franchini e Bianchini e i sign. Ceccarelli, Angeli Tani, Damerini, Soldati, Riccioni, Rossi e Boechini.

# CRONACA CITTADINA.

## COSE DI PARTITO

### Unione Repubblicana "P. Turchi",

Martedì 31 corr. alle ore 20, avrà luogo l'adunanza generale dei soci per discutere il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO:

- 1) *Esposizione dei soci morosi*
- 2) *Ammissione di nuovi soci*
- 3) *Apertura della sede invernale*
- 4) *Applicazione del progetto Baldi*
- 5) *Comunicazioni varie.*

In riguardo al progetto Baldi avvertiamo che siccome ogni socio è stato tassato secondo le proprie condizioni economiche, sarà bene, a scanso di reclami, che nessuno manchi.

N. B. — L'esattore del Circolo è sempre Pasini Giovanni (detto Bretta).

### Consociazione Circondariale Repubblicana

Il Comitato Centrale ha inviato in questi giorni ai nostri Circoli le disposizioni per l'applicazione del progetto Baldi.

È quindi assolutamente necessario che le Commissioni dei Circoli prima della fine del mese corrente provvedano alla compilazione dei ruoli generali dei soci, inviandoli poi al Segretario Virgilio Martorelli in Roma, Piazza Campo Marzio N. 3.

**Al Teatro Comunale.** — Il concerto vocale-strumentale di domenica scorsa è riuscito assai bene. Il pubblico era numerosissimo per rindire il Borgatti, e lo colmò di feste e di ovazioni calorose, vibranti di simpatica gratitudine.

Il celebre tenore fu accolto al suo primo apparire da un uragano di applausi deliranti, ed interrotto spesso con entusiasmo, dovette concedere parecchi *bis*, che sarebbero stati ancor più numerosi se l'artista avesse dovuto soddisfare a pieno il desiderio degli uditori elettrizzati.

Diviserò col Borgatti il successo della serata gli altri artisti, tra i quali va menzionata con onore la signora Micocci, che nella romanza della *Gioconda*, della *Cavalleria rusticana* e della *Forza del Destino* stoggiò la sua voce potente ed estesa. Il violinista prof. Romeo Franzoni superò con mirabile bravura le difficoltà tecniche straordinarie del *Trillo del diavolo* e del *Concerto inedito* di Paganini; il violoncellista prof. Arturo Cuccoli seppe conquistare in breve l'uditorio, che ammirò ed applaudì con calore la sua cavata possente, la meccanica perfetta e il fervido sentimento trasfuso nel *Concerto del Sersais* e nei brani di *Vieuxtemps*, *Godard* e *Popper*.

E la signorina Renata Borgatti, che fu ammirabile accompagnatrice al piano per tutto il concerto, si fece applaudire nel *Notturno* di Chopin e nelle *Danze spagnuole* del *Granados*, che rivelarono in lei pregevoli qualità di concertista.

Il comitato — mentre ringrazia sentitamente gli artisti che prestarono gentilmente l'opera loro domenica scorsa — ci prega di annunciare che nella prima quindicina di novembre avrà luogo un'altro concerto. Ad esso parteciperà il tenore Zerola, artista dei pochi che affrontano vittoriosamente il repertorio drammatico; in cui egli suscitò fervidi entusiasmi nel pubblico americano, avvezzo alle audizioni di autentici *divi*.

Non è improbabile che nella stessa serata i censatini conoscano uno dei soprani più valorosi ed applauditi, la signora Finzi Magrini.

**Dote Cadolini-Ricci.** — Alla fine Nov. p. v. la Congregazione procederà al sorteggio della dote CADOLINI-RICCI di lire 106.40, alla quale possono concorrere tutte le ZITELLE POVERE DELLA CITTÀ O DEL SUBBURGO DI PORTA Fiume, CON PREFERENZA A QUESTE ULTIME, che siano munite dei requisiti richiesti dal Benefattore da comprovarsi mediante esibizione dei seguenti documenti:

1° Certificato di nascita, 2° Certificato di stato nubile, 3° Certificato di povertà e buona condotta, (*rilasciati dal Sindaco*). 4° Certificato di saper leggere e scrivere, 5° Certificato comprovante che la concorrente è nata e risiede in città o nel subborgo di S. ROCCO.

Tali certificati, in carta semplice, dovranno essere presentati all'ufficio non oltre il 25 Novembre, assieme a domanda *specifica* di concorrere alla DOTE CADOLINI-RICCI del 1911, avvertendo che l'Amministrazione non terrà conto di altre domande presentate prima d'oggi o richiedenti Doti in genere, come pure non saranno prese in considerazione quelle che mancherà di qualcuno dei documenti sopra citati o fossero pervenute dopo il giorno indicato per la presentazione.

La Dote si perime se entro un anno dal giorno del conferimento la Dotata non produca la prova di aver contratto civile matrimonio.

**Concorso a Borse di Studio.** — Entro il mese di novembre p. v. la Congre-

gazione procederà al conferimento di due sussidi per studi di L. 569.63 ciascuno da erogarsi sulla Beneficenza Maraffi-Aldini, l'uno ad uno studente di medicina l'altro ad uno studente di belle arti.

Il termine utile per presentare le istanze al concorso, corredate dei documenti che accertino dei requisiti richiesti, scade col 15 Novembre 1911.

— Fino a tutto il 15 Novembre p. v. resta aperto il Concorso alle BORSE DI STUDIO da erogarsi sulla beneficenza MAZZA a favore di quegli studenti che intendono frequentare Università o Accademie italiane per imparare scienze lettere e belle arti, avvertendosi che quegli studenti che trovansi già iscritti in detti istituti, per ottenere o conservare le borse di studio di cui al presente Concorso devono presentare la prova di aver sostenuti tutti gli esami indicati dalla facoltà per corso cui sono iscritti, riportando una votazione che dia loro diritto all'esonero almeno parziale delle tasse per l'iscrizione al corso superiore, ossia almeno i 24/30.

**Doti Borghetti.** — Alla fine di Novembre p. v. la Congregazione procederà all'assegnazione delle TRE DOTI BORGHETTI di L. 63.84 ciascuna, in favore di TRE ZITELLE che comprovino di essere discendenti della famiglia del Testatore Don Sebastiano Borghetti.

Oltre al documento comprovante quanto sopra le concorrenti dovranno presentare l'atto di nascita dal quale risulti un'età non inferiore agli anni 12, né superiore ai 40 compiuti, e il certificato di buona condotta.

Tali certificati, in carta semplice, dovranno pervenire a quest'ufficio non oltre il 25 Novembre.

Tra le concorrenti sono preferite quelle della *linea maschile*, tra quelle della stessa linea le *più prossime per parentela al testatore*.

Tra più concorrenti con uguali titoli *decide la sorte*.

Le beneficiate ottengono il pagamento della Dote, appena comprovato il loro seguito matrimonio civile, e perdono il diritto di riscuoterla se lasciano trascorrere il 40° anno di età senza contrarre matrimonio.

Con infinito dolore ci è pervenuta la notizia della morte di

### GIOVANNI SALVATORI

padre del nostro carissimo amico rag. Antonio.

Uomo onesto e cittadino coscienzioso trascorse la vita nel culto della bontà e del lavoro, ispirandosi sempre a stretti principi democratici.

Alla famiglia, ai parenti e in ispecial modo al compagno nostro Rag. Antonio giungano le più vive condoglianze dei repubblicani.

I funerali, in forma puramente civile, avranno luogo oggi alle ore 16, partendo dal Vicolo Pasolini N. 1.

**Patronato Scolastico.** — Non v'è peggior sordo di colui che non vuol sentire: abbiamo un bel gridare che da *quattro* anni non si tengono adunanze fra i soci; non si nominano i revisori dei conti; non si eleggono i consiglieri, ma fiato gettato al vento!

Ad ogni modo i soci del Patronato dovranno essere convocati per le tassative disposizioni fissate dalla legge Daneo-Credaro.

Il Patronato scolastico diverrà ente morale e maggior cura è chiamato a dare in favore delle istituzioni sussidiarie della scuola

**Sezione Magistrale.** — Per il giorno 1 novembre p. v. gli insegnanti di Cesena sono convocati in adunanza generale per discutere argomenti della massima importanza.

**Galli Pietro**, barbitonore, ha comprato e rimesso a nuovo il negozio che prima era proprietà del Sig. Biondi Urbano.

Il Galli si è provveduto di tutto l'occorrente necessario per soddisfare i desideri della numerosa clientela la quale — siamo certi — aumenterà ogni giorno di numero.

**Invece di fiori.** — La Sig.a Virginia Domeniconi Ved. Ricci i figli Elmo e Ginevra in Calzolari in occasione della morte di Giovanni Ricci cognato e zio, offrono in luogo di fiori L. 15 al Comitato per la cura dei bagni marini ai fanciulli scrofolosi poveri.

Il Sig. Dellamassa Dott. Carlo pure per la stessa occasione offre L. 10.

Il Sig. Bartoletti Francesco e Famiglia in luogo di fiori per l'ottavario dei suoi defunti al medesimo Comitato offre L. 20.

**Concittadino che si fa onore.** — Apprendiamo dai giornali «Il Mattino» e «Roma» di Napoli che il concittadino Carlo Marcellini, in un concerto vocale-strumentale tenuto nella sala dell'Istituto Musicale Vincenzo Bellini, si distinse egregiamente nell'aria della *Dannazione di Faust*. «Su quelle rose» e *neltorzetto dei Pescatori di Perle*, per la sua corretta ed artistica esecuzione, ottenendo continuate approvazioni ed unanimi applausi.

Al bravo giovane i nostri fervidi auguri.

### Circolo Ricreativo Porta Fiume.

— Domani Domenica nella sede della società ricreativa di Porta Fiume doveva aver luogo una grande festa con pubblici trattamenti. Dato il lutto che presentemente colpisce tante famiglie italiane per la guerra Italo-Turca, la festa è stata rimandata ad epoca da destinarsi.

**Alle Signore e Signorine.** — La Signa Elena Sampalesi, col metodo della Professoressa Virginia de Benedetti di Milano, la creatrice del noto Metodo di taglio e confezione d'abiti femminili e biancheria e direzione della scuola omonima, riaprirà quest'anno in Cesena un corso completo dell'arte sua.

Il suo Sistema che ha ormai un attivo di venticinque anni e di successo in tutte le principali città d'Italia, riconosciuto il migliore in tutte le esposizioni e più volte premiato colle più alte onorificenze, garantisce ad ogni allieva la perfetta riuscita dopo circa venticinque lezioni.

Basato su un principio rigorosamente scientifico e su un dato di fatto sicuro quale la forma geometrica del corpo, esso è il solo che raggiunga lo scopo e formi delle abili e sicure tagliatrici e confezionatrici d'abiti.

Frequentandolo vi troveranno le meno abbienti un risparmio immediato ed una previdenza pel futuro, le signore si arricchiranno di una cultura utilissima che le mette in grado di applicare nella scelta del proprio abbigliamento un giusto criterio estetico.

Con altro avviso sarà indicato il giorno d'iscrizione e la data di apertura.

Giorni sono moriva l'amico **MAZZUZZI AUGUSTO** Socio del Circolo «Pensiero e Azione», di Borgo Cavour.

Alla desolata famiglia giungano le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

**Mostra bovina.** — La mostra circondariale bovina che ebbe luogo domenica scorsa riuscì in modo veramente splendido e noi, mentre siamo dispiaciuti di non poter pubblicare per mancanza di spazio l'elenco dei numerosissimi premiati, sentiamo però il dovere di congratularci vivamente con gli organizzatori.

**La musica militare domani domenica**, in Piazza Fabbri, dalle ore 16 alle 17.30, eseguirà il seguente programma:

1. — Eilemberg - «Le Régiment qui passe», Marche
2. — (Schubert) - «Momento musicale»,
3. — (Bocherini) - «Minuetto»,
4. — Puccini - «Bohème», - Atto 3°
5. — Giuliani - «Andra Chénier», - Fantasia
6. — Beethoven - «Egmont», - Overture.

**Giardino Bufalini.** — Dalle 10 alle ore inoltrate di sera è il ritrovo di vecchi e vecchie cenciosi, sporchi, malati, nonché di qualche precoce delinquente. Ed è un piacere il vederli ed i sentirli parlare. Ora siccome quel giardinetto serve di ritrovo e di passaggio ai bambini delle scuole elementari ai giovinetti del Ginnasio e Liceo dovrebbe provvedersi affinché quel luogo servisse allo scopo cui è destinato.

Venerdì scorso alle ore 16 proprio nel momento dell'uscita dei ragazzi da scuola certa *Ratassi* fu colta da convulsioni; un militare che attendeva dai bimbi dovè fare da infermiere fino a che sopraggiunsero due edili per trasportar via la malata!

Non starebbe bene una guardia o un custode adibito al giardino?

CARLO AMADUCCI ger. resp.

## Fotografie a smalto

Su porcellana e su avorio per monumenti, cimiteri, ecc. Lavoro accuratissimo, massima precisione, riproduzione da qualsiasi fotografia, ingrandimenti. Prezzi miti. — Rivolversi a *Eugenio Biguzzi*, via A. Saffi N. 1, Cesena.

## Malattie d'occhi e difetti di vista

### Dott. G. MAGNI - OCULISTA

Farmacia Nuova - Cesena

Dall' Ottobre a Maggio il SABATO.

## Dott. P. MARCHINI

Specialista per malattie d'occhi e difetti di vista

Cesena Farmacia Salvi - Sabato dalle 8 alle 11. Forlì Casa di cura e Gabinetto con impianto moderno e completo.

## PELLICERIA BUGNINI - CESENA

PIAZZA CONCORDIA N. 1 (fianco al Duomo)

Lavorazione accurata di qualunque genere. Assortimento pelli in natura e articoli confezionati boas boglier di piuma.

MASSIMO BUON MERCATO.

Diffondete «Il Popolano»



# Macchine **Singer** per cucire **UNICO NEGOZIO**

## DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

### CESENA

Corso Umberto I. N. 10

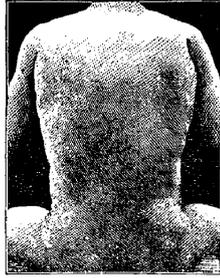
Chiedasi il "Catalogo Illustrato,, che si dà gratis

## SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe  
**SANGUE**



Prima della cura



Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

*Escama, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, siccosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed escani, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.*  
Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esista anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

**L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)**  
Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,  
la Reale FARMACIA ZARRI di BOLOGNA.  
In Cesena:  
presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.



## AVVISO



Il premiato mobilificio di

## ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli,  
è stato trasferito nel nuovo ap-  
posito locale in Via di Circon-  
vallazione dei mercati.



## Servadei Luigi

DROGHERIA - SALUMERIA

Lavorazione propria

di pura CARNE SUINA a forza Elettrica

Corso G. Mazzini 9 - Cesena

## American Bar Guidazzi Ottavio

Cesena Portico Ospedale

Birra Dreher di Vienna  
cent. 15

Ghiaccio Cristallino  
di Pracechia

Premiata e Privilegiata Specialità  
**AMERICANO GUIDAZZI**  
(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO  
Servito con apparecchio "Ideale",  
(Macchina Brevettata)

Nessuno può far concorrenza perchè  
servito istantaneamente con apposita  
"Macchina Ideale",

Deposito e Vendita di Caffè  
in grana tostato per famiglia

Torrefazione Manaresi Firenze  
Misto di prima extra

R. Privative: Liquori - Creme  
Gelati - Stroppi - Vini di lusso e  
nostrani - Confetture - Cioccolato  
Caramelle.

VENDITA - DEPOSITO - RAPPRESENTANZA  
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena

## Prof. GIROLAMO PAGLIANO

DI FIRENZE  
MARCA DEPOSITATA



INVENTORE DELLO SCIROPPINO PAGLIANO  
nel 1838

Il più antico - Il più economico - il più efficace - l'insuperabile  
depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno - Pag. 369

## LO SCIROPPINO PAGLIANO

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È indicatissimo in primavera, ottimo in autunno Benefico sempre.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarrhi dello stomaco e degli intestini, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gotosi, le malattie dei bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. - I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. - Ecce l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia colorata traversata dalla firma

*Girolamo Pagliano*

Ferramenta - Ottonami - Armi ed Accessori  
Nessuno faccia acquisto di articoli del genere senza  
aver visitato il Nuovo Negozio

## P. FANTAGUZZI & S. MARALDI

Corso Umberto I N. 4 CESENA Corso Umberto I N. 4

Si invita il pubblico a voler esaminare particolarmente la  
fornitura di ARNESI per meccanici fabbri, falegnami, calzolari e  
muratori ed il ricco assortimento di fucili - polveri piriche -  
cartucce estere e nazionali.

SPECIALITÀ: dosatura e preparazione cartucce.

QUALITÀ di generi e condizioni di vendita da non temere concorrenza

## RINOMATA

Ebanisteria Elettrica Cesenate

## FANTI LUIGI FU GIOVANNI

Subb. Cavour

Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere  
Lavorazione di intaglio. Stile antico-moderno

Serramenta. Infissi.

Deposito mobili in legno e ferro.

Prezzi convenienti.

**BONDI ATTILIO**

CESENA - Subb. Cavour - Via Vecchio Foro Boario (Casa Fanti)

Deposito ed esclusiva vendita delle più volte premiate Calce idraulica  
di S. Arcangelo e GESSO - CEMENTO - TUBI DI GRES.

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA.  
A richiesta la calce viene consegnata in cantiere senza aumento di prezzo

## OFFICINA MECCANICA

# F. Lombardini & C.

26 Borgo Cavour - CESENA - Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI RIPARAZIONI

IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.  
Specialità in lavori al Tornio.